

«Pronto Soccorso, organici insufficienti» Anche Magnacavallo scrive a Mattarella

Con altri 200 colleghi sottoscrive il testo della Società di medicina d'emergenza con le proposte per sopperire al buco di 2mila medici

Marcello Pollastri
marcello.pollastri@liberta.it

PIACENZA

● L'allarme è esteso a tutta Italia e il "buco" stimato è di 2mila dottori. «I Pronto Soccorso (Ps) rischiano la chiusura, non si riescono più a coprire i turni».

C'è anche la firma di Andrea Magnacavallo, primario del Pronto Soccorso di Piacenza, tra quelle dei 200 direttori di Ps che hanno sottoscritto il documento della Società italiana di medicina di emergenza urgenza (Simeu) per lanciare un sos in primis al capo dello Stato Sergio Mattarella e al ministro della Salute Roberto Speranza, oltre a tutta una serie di soggetti, tra cui le parti sociali e l'Istituto Superiore di Sanità. «Non siamo in grado in molte strutture di programmare i turni della festività di Natale. Tantissimi direttori di struttura tutti i giorni si mettono in gioco per poter mandare avanti i Pronto soccorso, ma sia-

mo al limite della chiusura».

Medici non specialisti

Si tratta di un documento che non si limita a elencare gravi criticità, ma che formula una proposta «urgente per tamponare i prossimi 5 anni»: assumere medici non specialisti, anche neo-laureati, da iscrivere però contemporaneamente in sovrannumero alle Scuole di specializzazione in Medicina d'urgenza. Il testo dell'Accademia dei direttori Simeu, presieduta da Francesco Rocco Pugliese, spiega che «per evitare l'esplosione del sistema» è prioritario favorire «l'ospedale d'insegnamento»: ciò significa assumere in via temporanea nei Pronto Soccorso medici non specialisti, anche neo-laureati, o con una specializzazione diversa, da iscrivere contestualmente in sovrannumero alle scuole di specializzazione di Medicina di emergenza. La loro formazione avverrebbe per la parte pratica nei dipartimenti d'emergenza, integrata poi dalla formazione teo-

rica nelle sedi universitarie. In questa maniera, sottolinea Pugliese, «si eviterebbe in tempi rapidi alla drammatica carenza di medici nei Pronto Soccorso, con un provvedimento che consentirebbe nell'arco dei prossimi 5 anni di comporre i futuri organici di Ps con soli specialisti in Medicina d'emergenza urgenza».

Tali medici sarebbero destinati nell'immediatezza a gestire «pazienti con codice a minore priorità ed eseguirebbero la formazione pratica sul campo sotto la supervisione dei direttori» evidenzia il documento. Una misura «temporanea ed eccezionale» che non equivale a «dequalificare i medici d'urgenza».

Aggressioni in corsia

Altro fronte emergenziale è rappresentato dalle «carenze di ordine strutturale e organizzativo che attualmente impediscono un'efficace attività in Medicina d'Emergenza Urgenza».



Andrea Magnacavallo, primario del Pronto Soccorso di Piacenza

Come intervenire dunque? «Dalla previsione di un numero congruo di posti letto, e di intervenire sul «grave disagio lavorativo cui sono sottoposti i medici d'urgenza, e che rende poco attrattiva questa professione». Chiaro il riferimento al fenomeno delle aggressioni sul luogo di lavoro. Viene dunque chiesta una valorizzazione economica del lavoro in Emergenza. L'obiettivo, dice Pugliese, è pure «arrestare l'at-



tuale fuga dai Ps di professionisti preziosi e difficilmente sostituibili».

Progressione di carriera

Il problema in realtà investe anche la questione della progressione di carriera e di tranquillità sul posto di lavoro. Viene dunque chiesta un'applicazione totale e diffusa del Dm 70: «Finché ciò non avverrà non ci sarà possibilità per un 60enne che

non riesce più a fare le notti in Pronto soccorso di spendere la propria professionalità all'interno delle strutture d'emergenza. La progressione di carriera c'è, gli incentivi anche se molto piccoli per la prima volta ci sono ma la nostra categoria continua a non avere altri sbocchi professionali, inclusa la mancata possibilità di fare libera professione» afferma il responsabile Formazione Simeu, Fabio De Iaco.